Anno VI — N. 55

Udine, Mercoledì-Giovedì 7-8 Marzo 1883

Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

L'istruzione elementare in Italia

Abbiamo seguito con attenzione la larga discussione compiutasi in due sedute alla Camera circa l'attuale insegnamento elementare.

Bonghi, Bovio, Bertani, Rosano e l'on. Martini relatore, si sono in diverso modo pronunziati — e fatta eccezione del Bovio e del Bertani — tutti gli altri sono concordi nel ritenere, che il presente insegnamento elementare comprende due termini, officialmente constatati — *ignoranza* ed *immoralità!*

Sicchè il governo è stato obbligato ad accettare la proposta di aprire una inchiesta sui maestri elementari.

L'on. Rosano ha detto, che tutti sono concordi nel riconoscere che dalle dette scuole non si ricavano i frutti desiderati, e che dal punto di vista *morale*, sono più *educative* che *istruttive*.

In altri termini, in quelle scuole si fa più di politica che d'insegnamento scientifico: ed i maestri, che dovrebbero insegnare grammatica, insinuano nelle menti tenere dei loro discenti le famose teorie di disprezzare la *Religione* e di prepararsi alle gesta del *comunismo*, che li farà ricchi e potenti. „

E però da quelle scuole escono quei serpentelli, che sono la nascente generazione.

Nè questa è una nostra maligna insinuazione, ma è una *triste realtà*, di cui l'onor. Rosano ha dato prove officiali e giuridiche.

Nel 1875 — egli ha detto — i tribunali giudicarono 12,620 *fanciulli e minorenni*, e le Corti di Assise ne giudicarono 862!

Nel 1880 — ultimo anno, cui si riferiscono le statistiche — si giudicarono ben 22,327 *minorenni!*

E l'on. Rosano ha soggiunto:

“ Queste cifre furono *superate* negli ultimi anni, come rilevasi dalle relazioni „ dei Procuratori Generali e dei Procuratori del Re.

„ *Ora la scuola* si riduce ad una *fabbrica di cattivi elettori* (sic), mentre „ dovrebbe servire a darci ottimi cittadini. „

E' un deputato liberale, che parla in questo modo in pubblica seduta, e noi ne citiamo testualmente le parole, che non possono più spiccatamente ritrarre la spaventevole ignoranza e la profonda demoralizzazione, che colano dalle scuole governative.

Ora splende di viva luce il concetto dei settarii, che per giungere alla sospirata *ricostituzione sociale ab imis fundamentis*, vogliono questa specie d'insegnamento, che *prepara* la *fabbrica* degli assassini, della dinamite e del pugnale!

Istruite le masse nell'ateismo, fate che esse concepiscano l'odio verso le autorità costituite e verso la proprietà: fate che imparino a gridare “ *morte al Papa* „ — “ *Abbasso il Re, mandiamolo a Chiasso* „: e la loro istruzione è completa!

Ecco i cittadini dell'avvenire!

L'onor. Bertani ha gridato, che nelle scuole elementari non si deve insegnare *grammatica!!!...*

E dice bene: egli, dopo la ginnastica, metterebbe nell'istruzione il ramo “ *fabbrica di guano artificiale* „ del quale è il noto inventore.

Insegnare grammatica ai giovanotti! Ma che si scherza? Quanto più sgrammaticano, tanto più sono *ardenti patriotti*: è una gara tra chi è più asino e più canaglia.

Se sgrammatica anche qualche Deputato, che facea il maestro elementare, figurarsi, se col *progresso* attuale si può esigere che apprendano grammatica *queste grandi e future speranze...* della *patria!*

L'onor. Martini, relatore, ha fatta la critica al Bertani, che ad un tempo sfogica e sgrammatica, cioè [illegible] come un *progressista radicale*.

E l'onor. Bovio ha detto anche la sua, col solito acume di filosofia profonda, molto profonda.

Egli ha esaminato “ che la quistione „ dell'istruzione non potrà essere risolta, „ se non dalla *risoluzione* della *quistione* „ *sociale !!!* „

Voi fate nascere il padre dal figlio, ha risposto l'onor. Martini.

“ Inverta i termini l'on. Bovio, e dica „ che la quistione sociale non potrà essere „ risolta, se non dopo aver dato pieno „ sviluppo all'istruzione. „

E per bacco ha detto bene.

Istruite moralmente e dottamente la gioventù ed addio... alla futura *società* sognata dall'onor. Bovio e complici.

La conchiusione?

La conchiusione è, che la rivoluzione, tuttora permanente ed insediata al governo, si batte contro la rivoluzione di piazza, contro i radicali repubblicani e socialisti.

Chi può darsi pensiero dell'istruzione?

E' l'articolo 100 della nuova legge elettorale, che trionfa.

Purchè si sappia leggere e scrivere il *proprio nome*, birbante ed ignorante, il *cittadino* giova alle *elezioni politiche*, e basta.

E giova agli apostoli della *società nullius*, ricondotta allo *stato di natura*.

Quindi le scuole elementari, come ha detto l'onor. Rosano, sono *fabbrica di elettori... radicali*.

Quelle scuole, in altri termini, sono un campo in cui si battono i partiti politici per l'arruolamento dei giovani soldati dell'avvenire.

E tutto questo lo chiamano civiltà, progresso, e fondamento della vita longeva dell'Italia *una ed indivisibile* coi confini posseduti dalla Francia e dall'Austria.

La sosta, ossia le speranze del 1883

(Continuaz. vedi il numero 49).

CAPO IV.

Il perchè della sosta.

Pure, si dice, le legazioni si conservano, e ritornano al Vaticano. Ciò è vero; ma perchè così, [illegible] li abbiamo forzati, e nei cattolici stia la forza di difendere e conservare quanto a loro è vantaggioso. Infatti cos'è la sosta? Essa è l'effetto dello spirito di conservazione dei dinasti, e dei gaudenti. Costoro furono sempre sordi alle voci della Chiesa, la quale fin da principio del secolo scorso predisse loro i danni dell'incredulità e delle sette; ora però credono alla dinamite, e spaventati nel loro amore della ben curata pelle, non per l'amore della verità e della giustizia, nè sapendo più a qual santo raccomandarsi, poichè con Guglielmo di Prussia esclamano che non sono sicuri neppure con tanta falange di poliziotti; i re, diciamo, ed i gaudenti si voltano, e mandano legati alla Chiesa, affinchè o contenga in fede gli irlandesi, o distolga gli operai dal socialismo. Bismark però, il gran Bismark sta cogli uomini solleciti della ben curata pelle anche per un altro motivo niente affatto più degno. Lui vorrebbe che il Papa l'aiutasse a vincere la legge sui tabacchi; quanto agli anarchici confida ancora nei *provvedimenti di polizia*. Egli è in ritardo, perchè l'impotenza della polizia è già una cosa giudicata.

Tuttavia nella condotta dei governi ammettiamo pure qualche cosa di meno ignobile; ammettiamo pure una vista di ben inteso interesse qual è quello di per accordare qualche soddisfazione ai bisogni religiosi dell'anima ragionevole e perciò naturalmente cristiana. A tal fine i governi fan vedere ai popoli che a questo Papa, a questo loro Padre ci pensano. Dunque trattano col Papa, e quindi mandano i loro ambasciatori. Ma utilitarii come sono e senza fede, sordidamente lo fanno, poichè se hanno da convenire in qualche misura, sono taccagni ostinati, e non ci vuol meno della longanimità dell'eterna Roma per non perdere con loro la pazienza messa troppo duramente alla prova. Vogliono i benefici della religione, risparmiare molti carabinieri, come scrisse l'Ollivier ultimamente, ma niente cedere delle usurpazioni sullo spirituale. Trattano col Papa più volentieri che coi vescovi del proprio Stato, perchè più spiccio è aver a fare con uno solo che con molti. Non sarebbero lontani dall'approvare che senza loro incomodo il Papa riavesse uno stato, perchè, come diceva Thiers ad Ollivier, un Papa cappuccino, un Papa martire è capace di metter fuoco al mondo. E Bismark negli ultimi anni di [illegible] un po' tu [illegible] che il Papa avesse e così costringerlo a benedire il *Kulturkampf*. Da animi sì ignobilmente disposti che sperare? Ben è da ammirare la sapienza del nostro S. Padre, che colle celebri sue encicliche abbia potuto mostrare la sua superiorità, poichè quale o governo o corpo di legislatori e scienziati avrebbe saputo dar fuori atti sì magistrali anche a considerarli solo umanamente? Da ammirarsi è anche la longanimità ed il tatto di Leone XIII, che ha saputo mettersi in condizioni tali da mostrare eziandio a gente tanto nemica, che se cercano una tavola di rifugio nel naufragio dell'Europa legale, questa tavola è nel Vaticano soltanto. Ma, ad ogni modo tutto è pei cattolici troppo ostile. In verità si tocca con mano la guerra essere tra Cristo e Satana, nè darsi luogo a conciliazione. Intanto è chiaro che la sosta è effetto non della forza spiegata dai

---

47 **Appendice del CITTADINO ITALIANO**

JAGO

E' così, disse Claudio rivolgendosi con ripiglio irato a Susanna, è così che tu educhi i nostri figliuoli? Fulmini del cielo, non so chi mi tenga che non li sfracelli su questa pietra.

E il fabbro, traendo i due fanciulli per le braccia, diè loro un crollo così poderoso che i due poverini mandarono grida angosciose di terrore.

Susanna si slanciò con una forza che non si sarebbe aspettata in una debole donna, li trasse un dopo l'altro dalle mani del miserabile furioso, e se li fe' venire da presso.

— Vieni a prenderli, esclamò essa.

— Foste almeno tutti morti, urlò Claudio invaso dall'ira. A che sei buona tu qui dentro? Quale vantaggio rechi mai alla famiglia? Tu mi odii, sì mi odii; me lo dissero tante volte i tuoi modi verso di me; il tuo stesso silenzio, opposto ai miei rimproveri è un insulto. Ormai è ora che tu te ne vada. Orsù, esci, e non mi ti presentare mai più sotto gli occhi. Dunque, che aspetti per andartene?

— No, rimango qui, rispose Susanna freddamente.

— Vile, vuoi restartene perchè qui c'è da mangiare senza far nulla, non è vero? Ti peserebbe troppo l'allungare la mano ai passanti per mantenerti in vita con questi marmocchi. L'elemosina te l'ho fatta per un pezzo; è ora che la cosa termini, altrimenti troverò io il modo di farla finire.

— Claudio, osservò Susanna tranquillamente, voi non m'avete fatto l'elemosina. Ricordatevi che sono vostra moglie.

— E se ora a me piace scacciarti di casa, non sono forse il padrone?

— No, non avete il diritto di far questo; la sarebbe un'ingiustizia senza esempio.

— Vorrai negare che io abbia il diritto di ricacciarti sulla polvere della via, d'onde un giorno ti ho tolta?

— No, Claudio, non l'avete il diritto di commettere una tale malvagità.

— Chi potrà impedirmelo?

— La vostra coscienza.

— La ho io una coscienza?

— Ascoltata o inascoltata, pura o immonda, sì l'avete.

— No, non ho coscienza. Sento bensì una voce dentro di me che mi dice: Questa donna, ch'io ho strappata dalla miseria, anzichè rispettarmi, si ribella al mio volere; ebbene... io le nego il tetto che mi appartiene, e la caccio lungi. Questi ragazzi mi ricusano l'affetto che devesi al padre, ricusano d'essermi sommessi, anzi mi odiano; ed io non intendo più di provvedere a loro. E che; Susanna ti penseresti forse di affermare che non la è così?

La donna si alzò calma, fissò il marito in faccia non arditamente, ma senza però dar mostra di alcun timore, e gli rispose:

— Ve lo dico ancora una volta, Claudio, e tenetevelo bene in mente; voi commettete un'ingiustizia. Voglia il cielo che non abbiate a pentirvene.

All'aspetto calmo, sereno della moglie, il fabbro, anzichè rabbonacciarsi parve che scoppiasse dall'ira, e fissandola cogli occhi sbarrati:

— Susanna, le chiese con voce tremante, credi tu alla mia forza?

— Me ne ricordo pur troppo, rispose la donna rabbrividendo.

— Ebbene, come è vero che con queste mani io curvo agevolmente un ferro da cavallo, se tu non oltrepassi tosto la soglia di questa porta, ti afferro pei cappelli, e ti trascino fino alla fornace.

La donna non si mosse.

— Esci? le domandò il fabbro con voce rauca.

Susanna non rispose.

Claudio allora si slanciò come una belva e afferrandola per i capelli crudelmente la trasse fino all'uscio della casa, e ne la spinse fuori, ripetendo fra mille bestemmie:

— Te lo diceva io, mendicante e figlia di mendicanti, che t'avrei cacciata lontano dalla mia casa, giacchè essa non deve servire di abitazione a chi fa suo mestiere di opporsi sempre al voler mio.

Senza pietà come senza rimorsi l'omaccio la lasciò mezzo svenuta sulla strada, mentre i due bambini se le stringevano attorno. Il più piccolo, che allo scroscio della rabbia paterna s'era posto in salvo tra le siepi, non appena sentì rientrare nell'officina il fabbro, accorse presso a Susanna.

— Non piangere, gli disse ella, quando se lo vide venire dinanzi; non piangere, angelo mio, il Signore ci proteggerà.

— Oh, come è cattivo nostro padre, disse Pierino battendo dei piedi in terra; ei ci maltratta ben crudelmente.

— Non dir male di lui, osservò Susanna, fa duopo rispettarlo.

La sventurata si alzò. Di fronte alla casa trovavasi sulla via una grossa pietra, che fino a qualche anno addietro avea servito di base ad una gran croce di legno posta in memoria di un assassinio commesso lì presso. Susanna vi si trascinò stentatamente, e giuntavi si sedette.

I fanciulletti asciugarono ben presto le loro lacrime, e cominciarono a trastullarsi coi sassolini che trovavano lungo la via.

Dopo che Eugenio ebbe occupato parecchio tempo a comporre una piccola ghirlanda con alcuni fiorellini che crescevano lungo il margine della strada, corse vicino a sua madre, e le disse sommessamente:

— Mamma, ho fame.

— Abbi pazienza, Eugenio, osservò la donna; non mancherà di venire qualche persona compassionevole, a soccorrerci.

— Ma la via continuava ad essere deserta; ed i fanciulli, dopo aver chiesto indarno alla madre quel cibo che non era loro mai mancato, si addormentarono tranquillamente.

Dirimpetto, la fucina muggiva mandando scintille che illuminavano l'antro con sprazzi di luce abbaglianti. L'ampia fornace rossastra parea la bocca ardente di un mostro. Quegli uomini neri che battendo alternativamente i pesanti martelli, s'agitavano là in quella caverna fuligginosa, offrivano uno spettacolo al tutto fantastico.

(*Continua*).

cattolici, ma del comodo dei liberali gaudenti, resta quindi precaria, siccome cosa non imposta ma ricevuta, non esatta ma piovuta in seno.

(Continua)

UNA SORPRESA

La *Capitale* annuncia che il Pontificale celebratosi sabato al Vaticano fu pubblico, ed esclama: la prigionia del Papa è finita! La *Gazzetta d'Italia* dedica allo stesso fatto un apposito articolo. Gli altri giornali liberali si affrettano a riprodurre e a commentare la gran notizia.

Ora la notizia è falsa di pianta. I fogli cattolici di Roma l'hanno smenti in modo e forma incontrastabile.

Del resto, ai liberali deve bastare la relazione del Cronista dell'*Opinione*, il quale, dopo aver narrata una lunga sequela di astuzie, di gherminelle e di sorprese, con cui riuscì a portarsi fino alla porta della *Cappella Sistina*, finisce a confessare che fu riconosciuto, svergognato, e per pietà lasciato entrare. Sentiamolo.

« Sfilato il corteo, la folla si rovescia dietro, per penetrare nella cappella Sistina, ma svizzeri e palatini sbarrano l'ingresso.

« Biglietti, preghiere, spinte sono inutili: dopo una mezz'ora di pene, riesco, miracolo di repórter, a sbucare nella cappella. Un cerimoniere, all'ingresso vorrebbe cacciarmi nel palco a sinistra, per gli uomini, ma io *fo l'inglese* e mi vado avvicinando piano piano all'alta balaustrata. Veggo il corpo diplomatico al completo, in grande uniforme, tutti i dignitari e i cardinali con cappe rosse foderate d'armellino, nel presbiterio, il coro dei musici nella loggia dal lato dell'epistola.... Ma mentre tengo puntato il binoccolo, vedo una bacchetta, che mi tocca il braccio: mi volgo e un maresciallo degli svizzeri m'invita a seguirlo: mi conduce fuori della cappella, nella sala Regia e mi prega a rimaner lì un momento.

« Domando — benchè lo abbia capito — di che si tratta. Mi risponde di aver pazienza: viene, poi, un officiale; il maresciallo mi indica a lui e si scambiano alcune parole, che non capisco. L'uffiziale se ne va: chiedo al maresciallo se debbo ancora aspettare..... un altro ufficiale, parla anche lui col maresciallo, di me, e finalmente mi dice, « rientri pure. »

« Ma, seccato com'era dell'importuna pantomima, ho voluto sapere dall'ufficiale perchè mi si è chiamato, trattenuto, e sottoposto ad una specie di ispezione.

Per tutta risposta, mi disse: « niente, niente: può andare: solo che lui è stato riconosciuto per un corrispondente di certi giornali. » Le parole eran pronunciate con gentilezza: ma il senso mi parve questo: « noi vi tolleriamo: e badate dove tenete le mani, perchè vi teniamo d'occhio. »

« Io ho ammesso di esser giornalista, ma non per questo, meno gentiluomo di alcun altro: ho cavato la mia carta da visita e stavo per declinare le mie qualità di cattolico apostolico, e romano del cupolone, ma l'ufficiale ha insistito nell'invitarmi a rientrare liberamente.

« Questa volta, però, ho obbedito al cenno del cerimoniere, che mi ha indicato il palco: volevo stare nella legalità. »

Con tale prova di fatto, ci vuole una bella impudenza di sballare che il Vaticano sabato era aperto e libero a chicchessia!

AL VATICANO

Domenica le LL. EE. il signor Conte Paar, Ambasciatore d'Austria-Ungheria, e il sig. Marchese de Thomar, Ambasciatore di Portogallo, offrivano in distinte e particolari udienze a Sua Santità i loro omaggi ed auguri per la fausta ricorrenza del quinto anniversario dell'incoronazione della stessa Santità Sua.

Terminata l'udienza le LL. EE. recavansi ad ossequiare l'E.mo Jacobini, Segretario di Stato.

— Domenica per la medesima faustissima ricorrenza la Santità di Nostro Signore degnavasi accogliere gli omaggi ed auguri dal Principe Gran Maestro dell'Ordine Sovrano di Malta accompagnato dai Cavalieri componenti il Consiglio e Magistero dello Ordine.

— L'*Osservatore Romano* annunzia che nel mezzodì di Domenica Sua Santità ammetteva all'onore di una particolare udienza Monsig. Carlo Conte de T'Serclaes Presidente del Collegio Ecclesiastico Belga.

Il distinto Prelato umiliava il S. Padre l'obolo dell'amor filiale che gl'inviava, per suo mezzo, la Diocesi di Malines nella somma di L. 125,000; ed in pari tempo Gli presentava, con sommo gradimento della Santità Sua, l'Opera dell'illustre Storico belga, signor barone De Blanckaert Surlet, sulla Storia moderna, in tre volumi elegantemente legati.

I giornali cattolici di Roma pubblicano oggi il testo latino di una lettera dell'Episcopato spagnuolo a Leone XIII in ringraziamento dell'Enciclica *Cum multa*. Quella lettera è un pegno dell'unione stretta che regna fra l'Episcopato spagnuolo e del suo inalterabile attaccamento alla Santa Sede di cui Esso accetta con pietà filiale l'alta e saggia direzione.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 6

Si dà lettura di una proposta di legge di Berio ed altri per disposizioni intorno alla vendita minuta delle bevande nei Comuni chiusi.

Su proposta del ministro Magliani si fissa a venerdì lo svolgimento di questo disegno di legge.

Si riprende la discussione del bilancio di pubblica istruzione. Si approvano i capitoli dal 28 al 34.

Al capitolo 35 (istruzione secondaria classica) fanno varie osservazioni e raccomandazioni Corleo, Lazzarini, Zucconi, Bovio, Fulci, Dini, Ulisse.

Si stabilisce per domani lo svolgimento dell'interrogazione Branca sui danni provenienti dalla straordinaria importazione d'alcool in previsione del nuovo aumento di tariffa.

Annunciasi un'interpellanza di Savini *sulla ripristinazione della legge sulle quote minime*, ed una interrogazione di Sonnino Sidney sulla circolare diretta ai prefetti il 3 gennaio circa l'emigrazione.

Per proposta di Depretis la prima è rimandata a dopo i bilanci, la seconda al bilancio dell'interno.

Baccelli ripete che il suo programma è l'insegnamento superiore libero, il medio venga affidato alle provincie, l'elementare al governo. Egli mira ad attuare questo programma con fermezza, benchè le circostanze finanziarie possano far parere che egli per il momento se ne scosti. Ribattendo le osservazioni fatte da vari oratori dice che gli esami di licenza liceale esistono sempre, ch'egli non ha accordato riparazioni oltre al regio decreto che regola questa materia; che la commissione eletta per gli esami della gara si espresse molto favorevolmente su questa istituzione; vuole la filosofia nei licei, ma è questione questa che si tratterà nell'ordinamento degli studi superiori.

Risponde poi particolarmente alle raccomandazioni di vari altri oratori. Parlano Paie e Mariotti, il primo per raccomandare che si pareggino gli effetti legali degli studi *d'istituti militari e quelli dei tecnici*, il secondo per far raccomandazioni sugli studi classici.

Dopo altre osservazioni di Giovagnoli, Mocenni, Marini, Cavalletto, e risposta di Baccelli approvasi il capitolo 35.

Approvansi i capitoli 36, 37 e 38.

Annunciansi altre interpellanze che vengono rimandate al bilancio della marina.

SENATO DEL REGNO

Seduta del giorno 6

Presta giuramento Ranco.

Il presidente legge il necrologio di Ercole Ricotti.

Si discute il bilancio di agricoltura e commercio.

Notizie diverse

Si era sparsa la voce che il ministro della guerra intendesse mettere a riposo nientemeno che 14 generali in una volta. La notizia venne smentita, poi modificata. Il fatto però si è che il ministro Ferrero sta realmente rivedendo i quadri dell'esercito per coprire i posti vacanti, ed in questa circostanza verranno realmente messi a riposo cinque o sei vecchi generali; ma non v'è di mezzo nessuna questione politica.

— La commissione per il progetto sulla perequazione fondiaria chiese al ministero degli esteri che le si procurasse i documenti di un'analoga riforma avvenuta nell'Austria-Ungheria.

— L'estrema Sinistra proporrà che la somma di L. 183 mila per sussidii ai maestri sia portata a mezzo milione; farà la proposta Cavalletti.

Baccelli ha già dichiarato che la respingerà.

— Tra il presidente del Consiglio ed il ministro della pubblica istruzione sono intervenute delle spiegazioni a proposito dell'incidente avvenuto alla Camera nella seduta del 3 corrente. In seguito a ciò il ministro Baccelli solleverà la questione politica provocando un voto di fiducia in occasione della legge complementare sull'istruzione obbligatoria.

Con ciò non si crede tuttavia che siano tolti tutti gli attriti.

— Depretis inviò ai prefetti tutti i pareri del Consiglio di Stato in materia elettorale accompagnandoli con una circolare nella quale raccomanda che invigilino perchè non si verifichino illegalità od abusi.

La circolare conchiude:

« E' supremo interesse che si mantenga la piena regolarità nelle liste a guarentigia della sincerità delle elezioni per cui è egualmente deplorevole l'iscrizione di coloro che non hanno diritto al voto come l'esclusione di quelli a cui la legge lo ha conferito. »

ITALIA

Firenze — Leggiamo nel *Giorno*:

L'altra sera Firenze fu minacciata di restare al buio, se non provvedevano per tempo e con molta energia e sollecitudine le autorità politiche, militari e di pubblica sicurezza.

Alle 7 pomeridiane la squadra dei lavoranti fuochisti del gazometro, che lavora la notte, dopo mezz'ora che aveva dato il cambio, dichiarò che non avrebbe continuato a lavorare se la Direzione non avesse concesso un aumento di paga.

Le pretese erano così esorbitanti che la Direzione non credè poter esaudire la domanda e per quante preghiere facesse a quei lavoratori, essi abbandonarono l'officina.

La Direzione si appose delle gravi conseguenze che poteva avere il fatto e corse subito alla Questura per informarnela e per chieder consiglio a provvedere all'imminente pericolo. Il Prefetto informato di quello che accadeva ricorse al Comando della Divisione militare, il quale pose a disposizione della Direzione delle officine del Gaz degli abili soldati che hanno provveduto tutta la notte a fare il servizio.

Stamani l'autorità politica si è occupata di metter d'accordo gli scioperanti con la direzione del gas, ma per ora non si è ottenuto nessun resultato.

Da informazioni assunte ci viene assicurato che gli operai della Officina del Gaz, formularono le seguenti domande alla Direzione della Officina medesima: 1. Che si portasse la paga giornaliera a L. 4,50; 2. Che il licenziamento dal servizio dovesse esser sempre motivato; 3. Tutti quelli che per causa dello sciopero erano stati licenziati dovevano essere riammessi al lavoro.

A quanto ci vien detto la Direzione persiste a respingere quelle domande specialmente la prima poichè lo stipendio oltre le gratificazioni, verrebbe aumentato di una lira e mezza al giorno.

Bergamo — L'*Osservatore Cattolico* di Milano ha il seguente dispaccio particolare:

Bergamo, 3 marzo — Ieri ed oggi innanzi alla nostra Corte d'Assise si è dibattuto il processo contro il degnissimo Sac. Angelo Testori, Parroco di Sottochiesa. Egli francamente dichiarò di aver annunciato in Chiesa, com'era il suo dovere, quello che e il Papa e il Vescovo gli avevano detto *circa la condotta da tenersi dai cattolici* nelle elezioni politiche, cioè l'astensione.

I giurati lo assolsero.

Il verdetto è importantissimo, perchè dato *non solo alla persona del Testori, ma alla* sua qualità di Parroco cattolico, che fa conoscere la volontà del Pontefice.

Sinigalia — Scrivono in data 24 marzo:

Un bastimento austriaco, che aveva depositato il suo carico in Ancona, veniva spinto da una forte bufera a pochi chilometri dalla nostra riva.

Le barche di salvataggio non hanno potuto ancora portarsi, nonostante i maggiori sforzi, sino a quel punto. Tuttavia, benchè spezzate e rapite dal vento le grandi vele e scassinate le bande per l'impeto dei marosi il pericolo dell'equipaggio non è estremo.

Lungo la riva nelle due scorse notti grosse fiaccole e mucchi di legname acceso mantennero un continuo segnale di risposta alle lanterne del bastimento.

Roma — La polizia, non essendo giunta a scoprire chi fece scoppiare i tre petardi ha rimesso in libertà tutti gli arrestati.

Cagliari — In Villa di Salto presso Cagliari la notte del 2 fu assalita da 20 individui armati la casa della famiglia Bessena.

I grassatori invasero la casa e portarono via quanto poterono trovare.

Altro fatto di sangue in Sardegna.

I carabinieri ed una pattuglia di bersaglieri recatisi in Ogliana a circondare una casa in cui stavano celati cinque pericolosi malfattori, questi cercarono salvarsi dal tetto.

Uno di essi non volendo fermarsi dopo ripetute intimazioni venne ucciso con un colpo di fucile. Gli altri si arresero.

ESTERO

Francia

Parigi 5 — Camera — Discussione sulla revisione della costituzione.

Demarcey a nome della minoranza della commissione combatte la presa in considerazione.

Giraud relatore la sostiene, dice che la revisione è chiesta da 340 collegi elettorali.

Ferry espone i motivi che inducono il governo a respingere la presa in considerazione. Il governo non esiterà a sollevare energicamente la questione dinanzi alle due Camere quando crederà la revisione possibile. Presentemente essa produrrebbe un acuto conflitto fra le due Camere. Organizzare una campagna contro il Senato sarebbe misconoscere la vera opinione del paese desideroso di pace e di lavoro. Il paese abbandonerebbe la repubblica se vedesse ch'essa significa instabilità ed agitazione. La revisione si farà con una transazione amichevole, ma prima devesi ristabilire l'accordo fra le due Camere, e costituire un governo forte e durevole. La revisione si potrà tentare un poco prima delle elezioni del 1885 cercando di farla accettare dal Senato.

Madier Montjau e Andrieux parlano in favore della revisione.

Clemenceaux trova le dichiarazioni di Ferry insufficienti, e crede necessarie nuove spiegazioni, domanda che la discussione si rinvii a domani.

Il rinvio è approvato con voti 276 contro 207. *(Vedi telegrammi)*.

Germania

Telegrafano da Berlino al *Moniteur de Rome*.

Il Landtag ha terminata la discussione del bilancio dei culti senza incidenti particolari.

La discussione si è aperta sulla questione delle imposte. Tutti i partiti respingono risolutamente il disegno di legge relativo all'imposta provvisoria sul tabacco, la birra e gli spiriti.

La confusione parlamentare è al colmo. *Non si sa assolutamente quello che sarà* per fare il Governo sia nella questione sociale, sia nella questione religiosa. Le voci corse di un nuovo progetto di legge politico religioso si ripetono. Tuttavia esse abbisognano di conferma. Si insinua pure che Bismark ha intenzione di restringere i suoi lavori alla diplomazia e di scaricarsi della direzione della politica interna.

Quest'ultima notizia è accolta con diffidenza.

Spagna

Ecco le ultime notizie sull'agitazione nell'Andalusia. Il capitano generale dell'Andalusia è arrivato a Xeres ed ha giudicato necessario d'aumentare le forze, soprattutto la cavalleria e la gendarmeria a cavallo, come pure di dare alle autorità i poteri straordinarii secondati dalle leggi marziali per agire contro il brigantaggio e mettere un termine alle mène degli affigliati alle società segrete, esasperati dall'arresto dei loro capi.

Il numero crescente di arresti ha costretto le autorità a far evacuare le prigioni locali; 250 detenuti furono mandati a Cadice, 400 a Xeres e 160 ad Arcos.

Le società segrete avevano l'intenzione di provocare disordini come pure uno sciopero generale di agricoltori durante la loro riunione pei lavori dei campi.

Vennero arrestati 88 affigliati che tenevano una riunione segreta presso Malaga. Essi erano in possesso di numerosi documenti ed avevano per capo il sindaco di un paese vicino.

DIARIO SACRO

Giovedì 8 marzo

s. Giovanni di Dio

Effemeridi storiche del Friuli

8 marzo 1034 — Il patriarca Popone chiede all'imperatore Corrado la ricognizione della signoria patriarcale sul Friuli.

Cose di Casa e Varietà

Giubileo sacerdotale. Oggi, come abbiamo annunziato, nella Chiesa arcivescovile di S. Antonio abate, l'ill.mo e Rev.mo Mons. Domenico Someda solennizzava il suo giubileo sacerdotale. Assistevano alla S. Messa facendogli bella corona l'amatissimo Pastore dell'Arcidiocesi, i Rev.mi canonici della Metropolitana, i Parroci della Città, i Foranei, gli Ufficiali della Rev.ma Curia, la famiglia e i parenti di Mons. Vicario, buon numero di sacerdoti della città e diocesi, i chierici del Seminario e molto popolo.

La Messa venne cantata egregiamente da alcuni mansionari della Metropolitana e dalla cappella del Seminario con accompagnamento d'*armonium* ed orchestra. I pezzi principali della Messa erano del Cherubini.

Vorremmo dir qualche cosa dell'angelica pietà e ardente divozione con cui l'ill.mo Mons. Someda celebrò il S. Sacrifizio; pietà e divozione che eccitava in tutti i riguardanti sensi di religiosa commozione ed ineffabile edificazione. Ma oltrecchè non faremmo che ripetere ciò che tutti conoscono e ammirano in Mons. Someda, cel vieta la di lui ben nota modestia.

Finita la Messa, Mons. Vicario venne accompagnato dal R.mo Capitolo alle sale dell'Episcopio dove ricevuti gli omaggi, le felicitazioni e gli augurii del canonici e di molti altri sacerdoti e secolari, fu servito un rinfresco.

Pubblicazioni. Nella fausta circostanza del giubileo sacerdotale di Mons. Someda furono date alle stampe le seguenti pubblicazioni che gli furono presentate.

Il Rev.mo canonico Biagio Fedrigo pubblicò una sua *versione libera* del Salterio Mariano di S. Bonaventura. Sono 161 composizioni poetiche di vario metro con molteplici acrostici e cenni illustrativi.

Per cura del Capitolo Metropolitano e del Collegio dei RR. Parroci urbani si pubblicarono alcuni cenni biografici di Mons. Pietro Antonio Zorzi arcivescovo di Udine con documenti sul di lui cardinalato.

La Cancelleria Arcivescovile raccolse in bell'opuscolo la serie cronologica dei Vicari generali di Aquileia e di Udine con proemio e note.

Il Seminario Arcivescovile pubblicò in elegante elzevir alcune lettere inedite di Mons. F. Trento.

I devoti della chiesa di S. Antonio ab. stamparono un *Ellogium biblicum - De Virtutibus*.

Il M. R. Parroco e clero di S. Nicolò pubblicò una bella versione del magnifico discorso fatto dall'Arcidiacono Gardini al Patriarca Antonio Donato (1494).

Tutte queste pubblicazioni furono presentate oggi al Rev.mo Mons. Someda dopo la Messa.

Nel cenno dato ieri dei doni offerti a Mons. Someda abbiamo inavvertitamente omesso di notare i seguenti:

Il M. R. Parroco di S. Giacomo a nome suo e del Collegio parrocchiale di Udine offrì un dipinto in tela, raffigurante la Madonna, che si dice abbia appartenuto a Mons. Leone Marchese di Castellione Vescovo di Tolone, morto in Udine nel Collegio di S. Lorenzo Giustiniani nell'agosto 1806.

L'Istituto delle Derelitte offrì un quadro a fiori e dorature simboleggiante il sacrificio divino, con quattro strofe allusive ai diversi simboli che compongono il quadro.

Anche dai parenti Monsignore ebbe varii doni in questa fausta circostanza. Citiamo fra gli altri una copia in tela di un Cristo, lavoro di un suo nipote che trovasi a Roma a scopo artistico. Due nipoti gli regalarono un elegante genuflessorio.

Ospizio orfanelli Mons. Tomadini. Monsignor Domenico Someda il quale coi suoi assennati consigli presta un prezioso aiuto all'Ospizio Tomadini ed allo scrivente, in questo giorno del suo Giubileo Sacerdotale, in ringraziamento a Dio, volle beneficare questo Istituto colla limosina di Lire 200. Lo scrivente che ha d'altronde anche in sua specialità tanti doveri di riconoscenza, prega il Signore di retribuirlo e di conservarlo al bene ed al comune affetto per lunghi anni.

Udine 7 Marzo 1883.

FILIPPO Can. ELTI.
Direttore

Avviso. La Società di Esecutori di pie disposizioni in Siena ha stabilito di conferire ad un Giovane che voglia perfezionarsi nello studio della Sacra Teologia un Alunnato istituito dalla Nobil fu Sig. Marchesa Caterina De-Gori Pannilini vedova Feroni per concorso mediante esami che possono comprendere la Teologia dommatica, morale, apologetica, la Storia Ecclesiastica, la Sacra Scrittura e la Lingua Italiana, Latina, Greca ed Ebraica.

I temi e il termine per svolgerli sono assegnati dagli Esaminatori.

I concorrenti devono avere l'età non maggiore d'anni trenta; devono essere nati in Italia da padre e madre italiani, ed essere stati educati in Italia. La giustificazione di questi requisiti dev'essere fatta con attestazioni autentiche. I concorrenti devono anche presentare i certificati dei fatti studi in Teologia, Filosofia, e Filologia.

All'Alunnato è unito un sussidio mensile di Lire Trecento, pel concorso di sei anni continui.

Le istanze coi documenti di corredo devono essere presentati alla Segreteria del Luogo Pio suddetto dal concorrente o dal suo speciale incaricato nei giorni e nelle ore d'uffizio, da oggi a tutto il dì 1. maggio 1883; dopo quel giorno non sono ricevute altre istanze o documenti.

Non sono accolte le istanze o le giustificazioni in altro modo inviate; non è data replica ad alcuna lettera che sia diretta alla Segreteria per le dependenze del concorso; qualunque notizia possa occorrere, quella compresa del giorno dell'esame, deve essere domandata dal concorrente personalmente, o col mezzo di speciale incaricato dimorante in Siena, designato nell'istanza.

Il giorno stabilito per gli esami, che avranno luogo in Siena nel locale che sarà destinato, sarà notificato in Siena ai concorrenti o ai loro incaricati.

Siena, 25 febbraio 1883.

Il Segretario
E. FICALBI.

Una latteria sociale di più. Ci scrivono dalla Carnia, 5 marzo:

Chi naviga pel *mare magno delle capitali*, può facilmente tenervi informati di notizie palpitanti d'attualità interessanti; ma il vostro povero Testadiquattro, che si è cacciato a passar la vita sulle carniche montagne *in dolci sogni di polenta e latte*, non sa ragguagliarvi d'altro che delle piccole cose che lo circondano. Vedo però che lo sapete compatire, e che non fate cattivo viso alle sue spelacchiate corrispondenze. Grazie, e tiro avanti come il solito.

Sapete? Il gran movimento che si è fatto in Carnia da poco in qua, è l'istituzione di diverse latterie sociali. Forni, Illegio, Tolmezzo — le *ciliege si tirano* l'una dopo l'altra — ed ora anche Piano di Arta, sissignori, *anche lui si è fatto* del bel numer uno, ed ha messa su la sua brava latteria, *che già* da lunedì 26 febbraio funziona egregiamente bene; i pianesi ne sono soddisfattissimi, e si mostrano contenti come pasque fiorite. Che bel vederli mattina e sera a due, a tre, a capanelli recarsi alla cascina coi loro secchi pieni di tepido latte! Ma *sì*, che l'è una festa continua, una concordia che innamora.

E chi ci ha il merito? A onor del vero alcuni egregi signori del luogo, ma più specialmente è dovuto al poco più che ventenne sig. Giovanni Cozzi: giovane, non arrossisca la modestia di lui, veramente distinto per eccellenti doti di animo, e per un amore vivo e delicato al suo paese natio; e a quello ancor giovine parroco che è D. Giuseppe Vanelli. Il primo colla prospettiva in vista del materiale tornaconto, questi dal punto di vista morale e rimorchiato anche un po' dai carnici costumi, preso a persuadere il paese sparpagliato in diverse borgate. Quegli intelligenti montanari capirono, s'infervorarono, la mina presero fuoco, e detto fatto, su la latteria, che ora va, come dissi, a vele spiegate.

Buona fortuna, buona fortuna! lasciamola andare, *Cittadino*, e diciamo una parolina all'orecchio dei nostri buoni italiani, che ci stan sul capo.

Vedete? Dappertutto il prete. Lo si bandisce di patria, ed egli valica l'oceano, ed il Sahara e va tra barbari a preparar la strada alle vostre scientifiche esplorazioni, ed a morire laggiù col crocifisso in mano e col nome della sua patria in bocca. In patria lo si calunnia, lo si maledice; ed egli si rifà coll'erigere nelle città quegli ammirabili monumenti di carità cristiana, che sono i diversi asili degli artigianelli; lo si caccia dalle alte società, dalle scuole; ed egli entra nelle latterie, nelle famiglie. Vi sguscia per così dire tra' piedi, rannoda con queste agape novelle il popolo intorno a sè, e si rende padrone delle sue anime. Credetelo a me, il prete è una fenice curiosa; stritolatela come volete, risorgerà subito dopo. Pensate dunque qual vi torna più a conto, il farveli amici, o il maltrattarli. In questo secondo caso, voi sareste più che ingiusti, perchè il vero prete non fa che bene al popolo da voi diretto; nel primo procurereste davvero colla sua anche la vostra felicità.

Ma già io so pur troppo che voi non m'intendete, e queste mie parole se le porta il vento, che spira anche oggi abbastanza forte da noi. Onde chiudo augurando al mio *Cittadino* una buona *pezza* di formaggio della novella latteria sociale di Piano, e un bel *pane* di burro fresco per le focaccie delle venture feste di Pasqua. State sani ed allegri.

Testadiquattro.

Furti. In Pastianicco, la sera del 4 corrente, mentre soffiava un vento gagliardo, ignoti ladri penetrarono nell'osteria e bottega del signor Manazzoni Luigi, dopo aver smosso con un tronco di larice l'inferriata della stanza attigua al negozio. Vi rubarono un sacco di risi, 75 kili di sale, tabacco e sigari per l'importo di l. 90, tutto il caffè, zucchero e sapone che vi trovarono. Involarono il cassetto e lo portarono via colle 10 lire che conteneva: il cassetto fu rinvenuto la mattina in un campo a circa duecento metri dal paese: sul luogo del furto i ladri abbandonarono una scala a mano, il tronco di larice e uno scalpello. Il complessivo danno toccato al Manazzoni va oltre le 300 lire. I reali carabinieri di Basagliapenta si sono messi sulle traccie degli ignoti.

— Nel 4 corrente in Cavalicco (Tavagnacco) venne aperta mediante chiave falsa la cassetta delle offerte nella chiesa di quella frazione e trafugato il danaro in essa contenuto che si suppone ascendesse a circa L. 3.

Incendio. Verso il mezzodì del 3 corr. in Torreano (Cividale) si sviluppava un incendio in casa dei fratelli Cudiesi Luigi ed Antonio, che recò loro un danno non assicurato di l. 600 circa. La causa è ritenuta accidentale.

Apoplessia. Nel 4 andante in Feletto Umberto tal Rinardo Luigia, d'anni 33, colpita da sincope, cadeva fulminata a terra mentre si recava alla chiesa, rimanendo all'istante cadavere.

Smarrimento. Una povera lattivendola di Feletto Umberto, certa Zoratti-Tosolini Paola, ebbe ieri verso le 9 ant. disgraziatamente a smarrire un piccolo sacchetto di tela, *dove stavano involte* l. 36 *in tanti* biglietti consorziali. L'onesto che avesse trovato *quei pochi* danari, farebbe atto di vera carità portandoli a questo Municipio, dove *gli verrebbe corrisposta* la quota stabilita dalla legge.

Rettifica. La Signora Marchesa Angelina Mangilli nata Lampertico fa rettificare sul *Giornale di Udine* la notizia da noi pubblicata, sulla fede d'un nostro corrispondente, e dal giornale riprodotta, di una beneficenza verso un sordo-muto di S. Andrat usata dai coniugi Mangilli. La Signora Marchesa dice che «il sordo-muto Mion di S. Andrat fu messo nell'Istituto di Chiavari dalla propria famiglia.»

Villaggio in fiamme. Scoppiò un grande incendio nel villaggio di Paternon, in Carinzia, vicino a Klagenfurt, di 600 abitanti, è quasi tutto in preda alle fiamme.

Accorsero sul luogo pompieri e soldati da ogni parte, ma inutilmente.

TELEGRAMMI

Londra 5 — *Comuni* — Gladstone annunzia l'intendimento del governo di ritirare le truppe dall'Egitto appena ottenuti gli scopi prefissi. E' impossibile fissare ora l'epoca precisa. Gli scopi prefissi sono la restaurazione dell'ordine, la stabilità e il miglioramento delle istituzioni garantite per quanto dipende dall'Inghilterra, l'adempimento degli impegni internazionali e principalmente la libertà di sicurezza nel passaggio del canale di Suez. E' impossibile dare spiegazioni dei progressi fatti dai negoziati affine di raggiungere questi scopi, esse sarebbero premature.

Il credito suppletivo per l'Egitto è approvato senza scrutinio.

Bruxelles 6 — L'arrestato sotto il nome di Imbaschi fu trovato possessore di molti passaporti e documenti d'identità [illegible] Tedescher suddito russo di Odessa. Fu perquisito il domicilio di uno studente russo. Continua lo scambio di dispacci tra Bruxelles e la prefettura di polizia di Parigi essendosi constatati rapporti tra le società secrete francesi e le belghe.

[illegible]ente di Liegi, fu arrestato alla [illegible] portava 12000 franchi di cui non si conosce la destinazione.

Cairo 6 — Il Kedive diede tre mila lire turche della sua lista civile per pagare l'indennità minori.

Un dispaccio di Abdelkader governatore del Sennaar annunzia che giunse nel Sennaar dopo di essere stato battuto completamente il falso profeta *Mahdi*. Però il colonnello Stewart non spedì alcuna comunicazione confermante questa notizia.

Madrid. 26 — Il capo della *Mano Nera* fu arrestato presso Arcos mentre distibuiva gli statuti dell'associazione. La situazione nelle campagne di Xeres si aggrava. Avvengono molto attentati contro le persone e le proprietà.

Parigi 6 — *Camera* Discussione pella revisione della costituzione.

Viene respinta la proposta di Giraud di aggiornare la discussione dopo Pasqua perchè i deputati prendano consiglio dagli elettori.

Granet insiste si prenda in considerazione la proposta della revisione reclamata dal paese.

Clemenceau parla lungamente in favore della revisione che devesi far subito per vedere un governo forte e consolidare le istituzioni della repubblica.

Ferry respinge energicamente la presa in considerazione dichiarata attualmente impossibile e pone la quistione di fiducia.

Il presidente legge una mozione recante: La Camera confidando nelle dichiarazioni del governo circa la revisione respinge la presa in considerazione della proposta di revisione.

La mozione accettata da Ferry è approvata con voti 307 contro 182.

Parigi 6 — Senato — Discutesi il progetto sul diritto di associazione.

Clamageran domanda una legge speciale riguardo le congregazioni.

Chesnelong difende le congregazioni.

Waldeck Rousseau combatte il progetto perchè favorisce le corporazioni religiose a danno delle associazioni civili per le quali sarebbe una legge restrittiva; si può fare una legge comprendente le associazioni e le congregazioni, ma *non* si può comprendere nella istessa dichiarazione i principi.

Simon crede si possa modificare il progetto circa la *mano morta* ma il diritto di associazione deve mantenersi per tutti in nome della libertà.

NOTIZIE DI BORSA

7 marzo 1883

Pezzi da 20 franchi in oro da L. 20,10 a L. 20,11 — Banconote austriache da L. 2,11 3/4 a L. 2,12 1/4 — Fiorini austr. d'argento da L. 2,11 1/4 a L. 2,12 1/4 — Rendita 5 0/0 god. 1 luglio da L. 87,70 a L. 87,75 — Rendita 5 0/0 god. 1 gennaio da L. 89,85 a L. 89,95.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da	ore 9.27 ant.	accel.
TRIESTE	ore 1.05 pom.	om.
	ore 8.08 pom.	id.
	ore 1.11 ant.	misto
	ore 7.37 ant.	*diretto*
da	ore 9.55 ant.	om.
VENEZIA	ore 5.53 pom.	accel.
	ore 8.26 pom.	om.
	ore 2.31 ant.	misto
	ore 4.56 ant.	om.
	ore 9.10 ant.	id.
da	ore 4.15 pom.	id.
PONTEBBA	ore 7.40 pom.	id.
	ore 8.18 pom.	*diretto*

PARTENZE

per	ore 7.54 ant.	om.
TRIESTE	ore 6.04 pom.	accel.
	ore 8.47 pom.	om.
	ore 2.50 ant.	misto
	ore 5.10 ant.	om.
per	ore 9.55 ant.	accel.
VENEZIA	ore 4.45 pom.	om.
	ore 8.26 pom.	*diretto*
	ore 1.43 ant.	misto
	ore 6.— ant.	om.
per	ore 7.47 ant.	*diretto*
PONTEBBA	ore 10.35 ant.	om.
	ore 6.20 pom.	id.
	ore 9.05 pom.	id.

Udine 1883 Tip. Patronato.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

6 marzo 1883	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim.	746.7	740.2	739.4
Umidità relativa	65	54	78
Stato del Cielo	sereno	nuvoloso	misto
Acqua cadente	—	—	goccie
Vento direzione	S.E	S.W	N.E
Vento velocità chilometr.	3	5	2
Termometro centigrado	2.7	5.3	3.1

Temperatura massima 8.0 — minima 1.6. Temperatura minima all'aperto —3.7

MUNICIPIO DI UDINE

Prezzi fatti sul mercato di Udine il 6 marzo 1883.

	Al quintale fuori dazio da L.	c.	a L.	c.	con dazio da L.	c.	a L.	c.
FORAGGI								
Fieno dell'alta I q.	6	50	7	50	7	20	8	20
Fieno dell'alta II q.	—	—	—	—	—	—	—	—
Fieno della bassa I q.	5	—	5	70	5	70	6	40
Fieno della bassa II q.	—	—	—	—	—	—	—	—
Paglia da foraggio	—	—	—	—	—	—	—	—
» da lettiera	—	—	—	—	—	—	—	—
COMBUSTIBILI								
Legna d'ard. f. tagliate	—	—	—	—	—	—	—	—
» » in stanga	—	—	—	—	—	—	—	—
Carbone di legna	—	—	—	—	—	—	—	—

	All'Ett.o da L.	c.	a L.	c.	Al quint. giusta ragguaglio ufficiale da L.	c.	a L.	c.
Frumento nuovo	16	75	—	—	22	17	—	—
Granoturco nuovo	11	50	12	75	15	91	17	64
» vecchio	—	—	—	—	—	—	—	—
Segala nuova	12	—	—	—	16	32	—	—
Sorgorosso	—	—	—	—	—	—	—	—
Avena	—	—	—	—	—	—	—	—
Lupini	7	50	—	—	—	—	—	—
Fagiuoli di pianura	—	—	—	—	—	—	—	—
» alpigiani	—	—	—	—	—	—	—	—
Orzo brillato	—	—	—	—	—	—	—	—
» in pelo	—	—	—	—	—	—	—	—
Miglio	—	—	—	—	—	—	—	—
Lenti	—	—	—	—	—	—	—	—
Castagne	—	—	—	—	—	—	—	—